



SCENARIO FESTIVAL 2024

7^A EDIZIONE

BOLOGNA - MANIFATTURA DELLE ARTI
1-4 SETTEMBRE

dedicato a Alessandra Belledi e Stefano Cipiciani

RASSEGNA STAMPA



Recensioni

Tra fantasia e realtà: i vincitori di Scenario Infanzia

10 finalisti per i 10 anni del prestigioso premio dedicato al teatro ragazzi. Nuova la sezione Adolescenza, per marcare l'attenzione al teatro tutte le età. Danza, teatro e storie autobiografiche al centro delle esplorazioni dei giovani artisti in concorso.

di Mario Bianchi

Il 2 e 3 settembre a Bologna si è svolta nell'area della Manifattura delle Arti, la decima edizione del **Premio Scenario Infanzia e Adolescenza**, curato da Associazione Scenario, per la prima volta diviso in due distinte categorie: Infanzia e Adolescenza, inserito in un vero e proprio festival, formato da spettacoli, laboratori e mostre, legati alla sua storia. L'edizione è stata dedicata con grande commozione ad Alessandra Belledi e Stefano Cipiciani, da poco scomparsi, da sempre compagni di viaggio di Scenario, ai quali molti artisti hanno dedicato testimonianze video e azioni performative.

La premiazione, avvenuta il 4 settembre, è stata preceduta da un emozionante talk, tra gestualità e parole, dell'artista, danzatrice e coreografa, per due volte negli anni vincitrice del Premio, Valentina Dal Mas che ha presieduto la giuria, composta da Benedetta Bruzzone, Roberta Colombo e, per l'Associazione Scenario, dalla presidente Cristina Valenti e dal suo vice Jacopo Maj.

Un'edizione di sicuro rispetto, a cui abbiamo partecipato con grande interesse, con dieci progetti finalisti che hanno posto in scena diverse problematiche e suggestioni, proprie dell'infanzia e dell'adolescenza, dall'inevitabile bisogno della fantasia come strumento benefico; alla necessità del controllo e analisi dei propri sentimenti; dal tema del ricordo sia personale che storico per comprendere il presente, a quello del lavoro inteso non come oppressione; fino all'amicizia e alla tutela dell'ambiente. Nel medesimo tempo il Premio, come spesso è accaduto, ha fotografato perfettamente la situazione del teatro dedicato all'infanzia in Italia con le sue potenzialità e le sue debolezze.

Nelle due sezioni sono stati presentati quattro progetti per l'Infanzia e sei per l'Adolescenza. La giuria ha assegnato due premi di 8.000 euro ai vincitori e ha conferito due menzioni speciali. La Fondazione Teatro Metastasio, inoltre, sosterrà l'iter produttivo di una delle compagnie vincitrici con 16.000 euro e ai vincitori e ai segnalati verranno offerte quattro residenze artistiche retribuite,

finalizzate al completamento degli spettacoli, presso il Teatro Due Mondi di Faenza e presso L'arboreto/Teatro Dimora di Mondaino. Gli spettacoli vincitori debutteranno in forma compiuta nell'ambito di un'iniziativa promossa da Associazione Scenario.

Progetto vincitore del Premio Scenario Infanzia è stato **Cosa hai in testa?** di Natiscalzi DT (Castelnovo di Sotto, Re), tra le dieci proposte l'unica che utilizza la danza, efficacemente coniugata con il teatro di figura. La creazione di Claudia Rossi Valli, in scena con Elena Grappi, è tratta liberamente dall'album illustrato *Il bambino con i fiori nei capelli* di Jarvis, la cui protagonista è una bambina che al posto dei capelli ha rami e foglie. Nel progetto, come efficacemente sottolinea la giuria nella motivazione del Premio, «i linguaggi della danza e della figura sono armonici messaggeri delle correnti emotive che si animano a vele spiegate. Dallo stupore al desiderio di spensieratezza e gioco, dagli inverni alle rinascite esistenziali, la vita si sfronda in attesa del suo "rifogliarsi" con cura e calore».

Il Premio dedicato all'Adolescenza è stato assegnato invece a una commovente storia vera: **Tinta. Una storia autobiografica** di Cicconi/Vono (Milano): «Un racconto intimo, profondo, che per un lungo tempo non trova le parole per essere espresso perché manca il fiato. Una storia privata che viene liberata grazie alla sua conoscenza. La storia di una ragazza di sedici anni, del suo viaggio dal Sud al Nord e poi di nuovo al Sud. Un'al-

talena di vicende, di soprusi, di affermazioni che rimane nel più profondo dell'animo fino al giorno in cui la nonna non decide che è giunto il momento di rispettarci e farsi rispettare, accettando di registrare il suo vissuto... Una favola nera, disincantata, reale, portata in scena dalla nipote Eleonora». E dobbiamo anche sottolineare la nostra emozione di aver avuto davanti Giovanna, la reale protagonista della storia, che fugge dalla Sicilia per sposarsi per procura in Canada.

Le due menzioni speciali sono state conferite a: **C.I.U.R.M.A.! - Pendagli da forza** di Sea Dogs Plus (Foligno, Pg) vero inno alla fantasia di Francesco Bianchi e Silvio Impegno guidati dalla vitalità uccellesca di Arianna Primavera verso avventure picaresche e **It's a match** di Micol Jalla (Torino), che porta in scena un interessante meccanismo di sollecitazioni sul rapporto madre e figlia.

Gli altri progetti che hanno concorso al Premio quest'anno sono stati, nella sezione dedicata all'Infanzia, *India* di Cecilia Bartoli e *Lino e Lone* di V.A.N. Verso Altre Narrazioni; per la sezione dedicata all'Adolescenza invece: *Per Atena!* della Compagnia Le scimmie, *Cuori teneri, anime forti: l'avventura antinazista dei fratelli Scholl* di Misfatto a Palazzo, *Earth. Trilogia della fine del mondo* di Manuel Di Martino e infine *Maio* di Cromo Collettivo Artistico. ★

Una scena di *Cosa hai in testa?*, di Natiscalzi DT ed Eleonora Cicconi in *Tinta* di Cicconi/Vono (foto: Mali Erotico).



eolo

PREMIO SCENARIO INFANZIA E ADOLESCENZA 2024

IL REPORT COMPLETO DEL PREMIO A CURA DI MARIO BIANCHI



TINTA-UNA STORIA AUTOBIOGRAFICA

Dall'1 al 4 Settembre a Bologna si è svolta, nell'area della Manifattura delle Arti, la Settima edizione di **Scenario Festival**, quest'anno espressamente dedicato a **Stefano Cipiciani** e **Alessandra Belledi**, da poco scomparsi, ai quali, nella prima giornata della manifestazione, diversi artisti hanno dedicato bellissime e significative testimonianze video e azioni performative, tese a ricordare il fondamentale impegno dei due importanti operatori teatrali e nostri carissimi amici, in relazione a Scenario e in generale alle nuove giovani generazioni di artisti che si affacciano all'arte teatrale.

Nucleo centrale del Festival è stata la Finale della decima edizione del "Premio Scenario infanzia e adolescenza 2024" rivolto a progetti originali e inediti destinati alla scena infantile e adolescenziale creati da Artisti e artiste under 35, provenienti da tutto il territorio nazionale.

In questo ambito il 2 e 3 settembre sono stati presenti alla Giuria e al pubblico, 10 corti teatrali di venti minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione che ha fatto emergere i finalisti di questa edizione del Premio per la prima volta divisi in due distinte categorie, Infanzia e Adolescenza.

La Premiazione avvenuta il 4 settembre è stata preceduta tra gestualità e poesia **dall'emozionante talk dalla danzatrice e coreografa, per due volte negli anni vincitrice del premio, Valentina Dal Mas.** che ha presieduto la giuria, composta da **Benedetta Bruzese di Arteven, circuito Teatrale multidisciplinare del Veneto, Roberta Colombo, direttrice del Festival di Teatro di Figura "Arrivano dal mare" e per l'Associazione Scenario, dalla presidente Cristina Valenti e dal suo vice Jacopo Maj.**

I progetti finalisti del Premio Scenario sono stati presentati **in un vero e proprio Festival** che ha visto anche nel Giardino del Cavaticcio la programmazione di spettacoli di gruppi emersi nel corso degli oltre trentacinque anni di storia del Premio come **il Teatro delle Apparizioni, Principio Attivo, Zaches, il vincitore della scorsa edizione " Nunc" della compagnia Brat,** a cui si sono aggiunti gli spettacoli di burattini di **Patrizio Dall'Argine,** presente anche con la sua personale di opere pittoriche "Komos".

Inoltre accanto agli spettacoli **sono stati programmati come al solito diversi laboratori:** l'Osservatorio critico condotto da **Fabio Acca,** riservato agli studenti dell'Università di Bologna, il Tavolo critico coordinato da **Stefano Casi,** "Luce Nera" laboratorio creativo per bambine e bambini dai 5 ai 10 anni, condotto da **Veronica Ambrosini e Patrizio Dall'Argine,** Teatro Medico Ipnotico, "Nuovi Sguardi. Piccolo Osservatorio di accompagnamento alla visione degli spettacoli rivolti a bambine e bambini dai 6 ai 10 anni e a ragazze e ragazzi dagli 11 ai 18 anni condotto da **Beatrice Baruffini che ne ha restituito i profondi pensieri dei partecipanti sulle performance viste.**

La Giuria ha assegnato due premi di 8.000 euro ai vincitori del Premio Scenario infanzia e del Premio Scenario adolescenza e ha conferito inoltre due menzioni speciali non onerose, attestando così la ricchezza di proposte presentate in questa finale del premio. Gli spettacoli vincitori debutteranno in forma compiuta, a livello nazionale, nell'ambito di un'iniziativa promossa da Associazione Scenario. In virtù della convenzione siglata con Scenario ETS, **la Fondazione Teatro Metastasio sosterrà l'iter produttivo di una delle compagnie vincitrici con importo pari a 16.000 euro,** che andrà a copertura delle giornate lavorative per il personale di compagnia, e programmerà inoltre lo spettacolo compiuto nella propria sede, dal 12 al 15 marzo 2025. Sono inoltre previste **quattro residenze artistiche retribuite, finalizzate al completamento degli spettacoli,** presso il Teatro Due Mondi di Faenza e presso L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino nel quadro dei progetti di residenza siglati dall'intesa tra Governo, Regioni e Province.



C.I.U.R.M.A

Una edizione di sicuro rispetto quella del Premio a cui abbiamo assistito con 10 progetti, che come spesso è accaduto, **ha fotografato perfettamente la situazione del Teatro dedicato all'Infanzia in Italia con le sue potenzialità e le sue debolezze.** Come ogni volta abbiamo apprezzato **la serietà e l'impegno** di tutti gli artisti e tutte le artiste coinvolte. Come normalmente è accaduto ci siamo trovati **perfettamente in linea anche con le scelte della giuria** che ha decretato due vincitori e due menzioni in un contesto artistico sfaccettato e pieno di stimoli. Sono state infatti toccate **diverse problematiche e suggestioni proprie dell'infanzia e dell'Adolescenza**, dall' inestinguibile bisogno della fantasia come strumento benefico della vita, alla necessità del controllo e analisi dei propri sentimenti, dal tema del ricordo sia personale che storico per comprendere il presente, dal tema del Lavoro inteso non come oppressione, all'amicizia e alla tutela dell'ambiente.

Nelle due sezioni del Premio sono stati presentati 4 progetti per l'Infanzia e 6 per l'Adolescenza a testimonianza, **anche in relazione della qualità delle creazioni a cui abbiamo assistito, di una caratteristica già per altro notata in altri contesti, le molte difficoltà degli artisti delle nuove generazioni a scrivere spettacoli per la prima infanzia.** Inoltre, altra caratteristica comune che abbiamo notato, **è stata la mancanza in scena dei così detti nuovi linguaggi** a cui sono stati tendenzialmente preferiti, nell'esprimere tuttavia spesso urgenze contemporanee, la narrazione, il dialogo, il teatro di figura spesso solo come mero supporto al racconto e altre forme squisitamente tradizionali, in un caso addirittura la prosa accompagnata dal Canto. La Danza è stata presente in uno solo dei 10 progetti, mentre in un solo il corpo ha espressamente assunto valore simbolico.

QUESTI I PROGETTI VINCITORI DECRETATI DALLA GIURIA DEL PREMIO SCENARIO 2024.

Progetto vincitore del Premio Scenario infanzia 2024: “Cosa hai in testa?” di Naticcalzi DT (Castelnovo di Sotto, Re) con la seguente motivazione: «Cosa hai in testa? custodisce la grazia dell'avvicinarsi con delicatezza alla sfaccettante interiorità che contraddistingue la specie umana. I linguaggi della danza e della figura sono armonici messaggeri delle correnti emotive che si animano a vele spiegate. Dallo stupore al desiderio di spensieratezza e gioco, dagli inverni alle rinascite esistenziali, la vita si sfronda in attesa del suo rifugiarsi con cura e calore. Un'occasione preziosa per le nuove generazioni, e non, di lasciarsi toccare dalla vita, nei suoi fuochi di artificio, nei suoi slanci oltre i confini terrestri, nei suoi corvi neri che sorvolano e atterrano sui nostri terreni vulnerabili. Claudia ed Elena indagano con coraggio e rigore nelle pieghe più profonde dell'animo scoprendo una consistenza materica inaspettata, dura e friabile, un gesso bianco che risplende nelle oscurità e stimola un costante senso di meraviglia».

Progetto vincitore del Premio Scenario adolescenza 2024: “Tinta Una storia autobiografica” di Cicconi/Vono (Milano) con la seguente motivazione: «Un racconto intimo, profondo, che per un lungo tempo non trova le parole per essere espresso perché manca il fiato. Una storia privata che viene liberata grazie alla sua conoscenza. La storia di una ragazza di sedici anni, del suo viaggio dal Sud al Nord e poi di nuovo al Sud. Una altalena di vicende, di soprusi, di affermazioni che rimane nel più profondo dell'animo fino al giorno in cui la nonna non decide che è giunto il momento di rispettarsi e farsi rispettare accettando di registrare il suo vissuto. Un atto forte, che sfida il pudore e sceglie il teatro come custode della memoria, un atto spontaneo che, dalla più profonda intimità, sfocia nello spazio pubblico. In scena pochi elementi: una cima da ormeggio che è anche un gomitolino, un filo di Arianna che può portare lontano nella memoria, ma anche farci tornare alle nostre origini di popolo di emigranti. Una favola nera, disincantata, reale, portata in scena dalla nipote Eleonora».

DUE LE MENZIONI SPECIALI DELLA GIURIA

“C.I.U.R.M.A.! - Pendagli da forza” di Sea Dogs Plus (Foligno, Pg) con la seguente motivazione: «Il dialogo ritmico e fortemente ironico della compagnia Sea Dogs Plus rappresenta il racconto di due bambini pirati troppo cresciuti e di un pappagallo femmina, parlante e capitano, alla ricerca di un tesoro su un galeone che non c'è, ma non lo sa. Il viaggio raccontato diventa un omaggio alla fantasia in cui i pirati, simbolo di autenticità e aderenza alla natura selvaggia, lontani dai canoni stereotipati della società, ci narrano l'importanza della cura dell'ambiente e dell'altro, attraverso la trasmissione dei valori dell'amicizia e della solidarietà, in un clima di educazione all'emozione che non cade mai nella superficialità. Il gruppo, attraverso l'utilizzo di materiali di riuso, del teatro d'attore e del linguaggio dei pupazzi, porta in scena un gioco pregno di significato con ritmi comici incalzanti».

“It's a match !” di Micol Jalla (Torino) con la seguente motivazione: «Un mondo distopico in cui fare match significa abbinarsi, appaiarsi attraverso profili affidati a un social network, nell'illusione che un meccanismo algoritmico possa aggirare la casualità dei destini individuali sovvertendo la naturalità delle relazioni genitoriali. Sono stati i preadolescenti coinvolti in una indagine sull'argomento a fornire le domande da affidare a un'immaginaria app di incontri destinata a risolvere la difficoltà tutta contemporanea di essere genitori e figli. Uno spettacolo che, nel disegnare la simulazione agghiacciante di vincoli famigliari affidati a un meccanismo di compravendita dell'identità e dei legami, inquieta e lascia aperte le domande che riguardano i confini fra imposizione e autoimposizione, aderenza alle aspettative e accettazione dell'imperfezione, dipendenza dall'approvazione degli altri e libertà di essere se stessi».



IT'S A MATCH !

Nella sezione dedicata all' Infanzia, come si diceva 4 le proposte portate in finale dall'Associazione Scenari: "C.I.U.R.M.A.! – Pendagli da Forza" di Sea Dogs Plus "Cosa hai in testa?" di Nati scalzi, unica creazione di danza, presente al Premio, "India" di Cecilia Bartoli e " Lino e Lone" di V.A.N. Verso altre narrazioni.

Il potere dell'immaginazione è stata al centro di "C.I.U.R.M.A.! – Pendagli da Forza" dei folignati Sea Dogs Plus, dove Francesco Bianchi e Silvio Impegnoso, sono due bambini "troppo cresciuti", due adulti che sognano di fare i pirati. L'irruzione nelle loro vite dell'energetica Arianna Primavera a forma di pappagallo parlante del Venezuela li stimola, complice il pubblico dei bambini, a crederci davvero, trasportandoli da capo spedizione in grandi avventure, prima tra tutte quella di cercare un tesoro, del quale il sagace uccello ha rubato la mappa per poi condurli attraverso semplici artifici teatrali in territori sempre diversi di immaginifica sostanza "C.I.U.R.M.A.! – Pendagli da Forza" ci è parso uno squarcio teatrale, ben costruito, un gioco teatrale di semplice e accattivante empatia di cui ci piacerà osservare il proseguimento.

"Cosa hai in testa?" di Nati Scalzi su regia e coreografia di Claudia Rossi Valli, danzatrice di cui conoscevamo già la perizia artistica, che questa volta è in scena con Elena Grappi, ci introduce in diversi mondi di suggestiva sostanza. Il progetto, liberamente ispirato all'albo illustrato "Il bambino con i fiori nei capelli" di Jarvis, è stato l' unico spettacolo di Danza, proposto in simbiosi con il teatro di figura, presentato a Scenari e mette in scena, attraverso una storia di amicizia, tutto il potere della fantasia e della immaginazione : L'amicizia tra Valentina e Ale, la reale possibilità che i capelli di Valentina hanno di trasformarsi in rami e foglie, una chioma magica dalla quale può uscire tutto ciò che lei immagina. Così in scena vedremo navigare le due amiche sul veliero della fantasia, attraverso un tappeto musicale sempre cangiante, verso mondi assai diversi, finché un giorno qualcosa cambia: fa improvvisamente capolino a forma di corvo la morte e così una ad una, le foglie sulla testa di Vale cadono. Uno spettacolo che, attraverso la danza e il teatro di figura che si mescolano sapientemente insieme, pone continue domande ai ragazzi, suggerendo sogni e speranze possibili, indagando

con delicatezza così il mondo complesso delle emozioni. Una sfida ardua e accattivante quella di dover continuare il progetto.

Cosa ci fa una tigre nella cantina di Lillia, una bambina di 10 anni? Dove sarà finita la sua amica Anna che finalmente ha accettato l'invito di giocare insieme a lei? Da queste belle suggestioni metaforizzanti **Cecilia Bartoli in "India", diretta da Federico Ghelarducci**, ci racconta la storia di una bambina che cova dentro di sé forse un risentimento, una frustrazione che ha bisogno di uno sfogo, simile al ruggito di una tigre. **"India" così diventa una storia sulla solitudine**, sull'accettazione di se stessi e sulla possibilità di potersi riconnettere con il mondo intorno, con gli altri che non ti accettano. Per ora tutto questo corollario di belle suggestioni è appena accennato, avendone tutte le notevoli possibilità di essere espresse teatralmente, siamo molto curiosi di capirne gli sviluppi.

"Lino e Lone" dei Siracusani V.A.N. Verso altre narrazioni, su regia e drammaturgia di Ornella Matranga con Gabriele Manfredi e Gabriele Rametta affronta con semplicità i temi dell'incontro, del valore della diversità e dell'amicizia. Protagonisti sono due esseri umani diversissimi tra loro, Lino e Lone, per corporatura e indole. In scena i due protagonisti durante una giornata davvero speciale, colma di belle avventure, attraverso il gioco e la scoperta uno dell'altro, accompagneranno i piccoli spettatori a scoprire e a meravigliarsi di quanto proprio la diversità non sia un ostacolo ma una risorsa in ogni esperienza che condividiamo. Consigliammo agli autori del progetto di proporlo ai piccolissimi, sino ai 4 anni, per i più grandi pensiamo che gli stereotipi, per ora presenti, legati all'amicizia e alla scoperta dell'universo che ci sta intorno, abbiano bisogno di diversa sostanza.

6 invece quelle scelte nella sezione dedicata all'Adolescenza: "Per Atena!" di Le scimmie Cuori teneri, anime forti: l'avventura antinazista dei fratelli Scholl dei siciliani Misfatto a Palazzo " Earth.Trilogia della fine del mondo" di Manuel Di Martino,"It's a match!" di Micol Jalla, "Maio" di cromo collettivo artistico, "Tinta-una storia autobiografica" di Eleonora Cicconi, drammaturgia e regia Verdiana Vono

Protagonisti di "Per Athena!" della compagnia napoletana "Le Scimmie" (che già conoscevamo per il progetto dedicato alla famosa fiaba "I vestiti nuovi dell'imperatore") scritto **da** **Ciro Burzo con la regia di Carlo Geltrude** che insieme sono in scena, sono due dimenticati dalla Storia, **Epeo, costruttore del cavallo di Troia e Sinone, soldato scelto con il compito di convincere i Troiani ad accettare il cavallo in segno di pace.** Li vediamo davanti a un piccolo cavallo, simbolo di un'epopea più grande di loro, che tuttavia, in qualche modo, li ha visti protagonisti. Da lì si snoda un fitto dialogo che, entrando anche in modo ironico nelle vicende della famosa guerra decennale di Troia, conduce il pubblico dei ragazzi a farsi delle domande "Cosa si è disposti a fare per salvare il proprio popolo? Quanta terra vale una vita? Quante vite vale una terra?" Se l'incipit del progetto è veramente interessante nella caratterizzazione dei due personaggi, consiglieremo la compagnia a rendere teatralmente più allusive in scena nel proseguimento del progetto, gli intendimenti morali e le domande sulla natura dolorosa della guerra, per ora solo enunciati, che sono alla base dello spettacolo, di cui però ci piacerebbe vedere il finale.

"Cuori teneri, anime forti: l'avventura antinazista dei fratelli Scholl" dei siciliani Misfatto a Palazzo, scritto da Salvo Canto su soggetto di Arianna Vinci, con in scena Salvo Canto, Sara Cilea, Arianna Vinci, **è un variegato e composito omaggio a due veri eroi dell'antinazismo, Hans e Sophie Scholl, fondatori della "Rosa bianca", martiri della Resistenza tedesca.**

La loro storia è narrata da un'adolescente, simile pubblico a cui il progetto è destinato (è necessario? e nello stesso tempo rischioso quando un adulto interpreta un adolescente, anche se ne comprendiamo

l'intendimento) nel pieno della sua ribellione che si lascia appassionare dalla loro storia che la madre le racconta tutte le sere. Davanti e dietro a una scenografia **che rimanda ai quadri di Piet Mondrian**, artista messo al bando da Hitler come degenerato, assistiamo, nel corso del progetto, prima alla loro adesione al Nazismo e poi piano piano alla loro consapevolezza dell'orrore nascosto dentro le idee del dittatore tedesco. Il progetto, seppur di impianto tradizionale, utilizza in modo congruo tutti i linguaggi possibili della scena, dalla prosa, al teatro di figura, persino in modo inusuale il canto, per narrare agli adolescenti la storia terribile del sacrificio di 2 loro coetanei in difesa della libertà.

“Earth. Trilogia della fine del mondo” del napoletano Manuel Di Martino è invece una sagace e intelligente commedia in tre atti, che racconta, attraverso altrettanti paradossi, senza nessuna ombra di didascalismo, come ahimè spesso succede, corroborata invece da un'aura di benefica ironia, i disastri dovuti alla crisi climatica e alla conseguente, per ora metaforica, scomparsa della civiltà. In scena osserviamo Pasquale Aprile, Francesca Cercola e Gianluigi Montagnaro, durante tempi e luoghi differenti, ben delineati nella loro diversità e significativa sostanza, accompagnare catastroficamente in modi originali e teatralmente eterogenei, i ragazzi ad attraversare le diverse fasi del cambiamento climatico, verso la non lontana eventualità del disfacimento del Pianeta che ci accoglie.

It's a match! su regia e drammaturgia di Micol Jalla con Martina Montini e Letizia Russo, è invece una intelligente e divertente indagine sulla famiglia e in particolare sul rapporto madre e figlia che nasce anche da un lungo processo di indagine sul campo attraverso apposite domande poste a un campione selezionato di persone sui concetti di aspettativa, di perfezione, di scelta, di predeterminazione, di adattamento, di delusione, di crescita e dunque sulla difficoltà di essere figli e di essere genitori. Tutto ciò è stato trasportato in un mondo distopico in cui genitori e figli si scelgono a vicenda **su un social network, denominato “Kinder”**, che contiene una serie di profili con cui fare match di possibili convergenze emotive dove vediamo misurarsi un'aspirante madre e un'aspirante figlia, Martina Montini e Letizia Russo. Dopo una serie di incontri/scontri sfortunati, le due si conoscono e decidono finalmente di adottarsi per sempre. **Ma potersi scegliere tiene alla larga i problemi?** Proposto in una cornice visiva interessante pensata da Rosita Vallefuoco con i costumi di Katarina Vukcevic, significativamente colorata, il progetto propone agli adolescenti una serie di intelligenti stimoli per osservare le varie declinazioni su cui si potrebbero sviluppare i rapporti familiari.

Giustamente non poteva mancare uno spettacolo **su un tema oggi centrale, quello del lavoro**: ci ha pensato **Cromo Collettivo artistico con Maio** su regia Ivo Randaccio che si è avvalso come dramaturg di Tommaso Burbugini. **Arianna Serrao, Valerio Spreccà e Andrea Perotti sono tre operai** che lavorano presso una misteriosa fabbrica. I tre muovendo dei misteriosi pacchi, sono costretti a muoversi incessantemente nello stesso modo, attraverso un'invisibile catena di montaggio, al servizio di una voce che dall'alto impone loro ritmi impossibili, coccolandoli alla bisogna, stimolandoli quando il ritmo sempre uguale perde sostanza. **A rompere il tossico equilibrio di tutto ciò, è uno di loro, Arianna**, che si azzarda a farsi domande, rompendo tutte le certezze su cui prima si era mossa. Molto efficace la prima parte del progetto in cui il corpo dei tre attori dà adeguata sostanza ai suoi intendimenti, ne attendiamo con curiosità il completamento, attraverso una simile efficace teatralità, che possa dare risposte alle possibilità di conservare una propria identità in un mondo che ci porta inesorabilmente verso l'omologazione di pasoliniana memoria.

L'appassionante melanconica storia di Tinta / Giovanna, la protagonista dell'emozionante progetto "**Tinta-una storia autobiografica**", nasce da una storia autobiografica, quella di Eleonora Cicconi che, sulla drammaturgia e regia Verdiana Vono, ce la racconta in scena: ci racconta del viaggio fatto in aereo da una

adolescente con la propria nonna a Toronto in aereo, non per una gita di piacere ma per fare uscire dalla memoria della madre di sua madre una storia appassionante cucita con il dolore e la speranza. Dalla memoria così esce il ricordo di un altro, questa volta lungo viaggio, fatto molti anni prima da nonna Giovanna, su un transatlantico per andare dalla sua Sicilia a incontrare un uomo, con cui si era appena sposata per procura. Quella ragazza, ora anziana, narra così alla nipote quei ricordi, ricucendoli con il filo della memoria. Eleonora così li riporta sulla scena con tutti i mille ostacoli che la nonna aveva trovato, con le speranze di una nuova vita, con le molestie subite. In scena un grande gomito da cui esce un filo bianco ci ricorda non solo della sua passione, il cucito, ma è anche metafora dei fili della memoria che si connettono, dei fili che ora la possono connettere alla felicità. Tutto ciò avviene mentre la sua voce registrata svela segreti, desideri e sogni infranti.

E tra il pubblico possiamo abbracciare la vera Giovanna che ci sorride.

MARIO BIANCHI

https://www.eolo-ragazzi.it/page.php?pag_id=2786&sez_img=03&sez_titleimg=title_recensioni.png&sez=recensioni&fbclid=IwY2xjawFPaSBleHRuA2FlbQlxMAABHUM87zdtqpxYKk0kAYEHxG6agKtcH2waftiz9rNDkezH6wN4kPAL7iSuw_aem_4KznjJnQc6ZZ9yZHL2QC4



paneacquaculture.net



RENZO FRANCOBANDERA | Il **Premio Scenario**, istituito nel 1987 grazie all'impegno di un gruppo associato di realtà teatrali, è nato con l'obiettivo di valorizzare nuove idee, progetti e visioni nel campo del teatro. Fondato sul rapporto tra le generazioni e la trasmissione dell'esperienza, il premio mira a sostenere la vitalità e lo sviluppo della cultura teatrale: si rivolge infatti ad artisti esordienti, gruppi di recente formazione, soggetti impegnati in nuovi percorsi di ricerca. I partecipanti non devono appartenere a strutture socie di Scenario o riconosciute e sovvenzionate dal Ministero e i partecipanti (registi, attori, drammaturghi, scenografi, musicisti, tecnici e qualunque altro ruolo) non devono avere compiuto i 35 anni di età (singolarmente) alla data di scadenza del bando (che per quest'anno è il 31 ottobre 2024). Scenario si presenta quindi come un osservatorio del nuovo, un luogo di dialogo, sperimentazione e confronto. Il premio accoglie progetti che non sono ancora stati realizzati come spettacoli, ma che esplorano necessità e linguaggi in fase di sviluppo, con l'intento di documentare e comprendere le diverse modalità con cui i giovani artisti si avvicinano al teatro. Si permette la presentazione di una ventina di minuti del lavoro in corso, sulla base della quale viene poi assegnato il premio.

Il Festival Scenario di quest'anno è stato dedicato al ricordo di **Alessandra Belledi e Stefano Cipiciani**, due operatori importanti della scena giovane in Italia, figure apicali del premio e riferimenti del teatro tout public, alle quali, nella giornata di domenica 2 settembre, è stato fatto omaggio da parte degli artisti nati e passati, con le loro proposte germinali, attraverso Scenario. Durante l'evento è stato proiettato un video realizzato da Federico Tovani, seguito dagli interventi di artisti di rilievo come Marco Baliani, Babilonia Teatri, Marta Cuscunà, Patrizio Dall'Argine, Emma Dante, Fratelli Dalla Via, Fabrizio Pallara e Sotterraneo. Concluso questo commovente momento di ricordo collettivo nel segno delle arti, Scenario ha inaugurato il suo festival a Bologna oltre che con i corti degli spettacoli in concorso – proposti in orario mattutino e pomeridiano – anche con un programma serale e preserale ricco e variegato, che ha offerto al pubblico una

serie di spettacoli in grado di accontentare tutte le fasce di spettatori. Ogni sera alle 21:00, il Giardino del Cavaticcio ha ospitato lavori dall'importante allestimento scenico (tra gli altri *Kafka e la bambola viaggiatrice* di teatro delle apparizioni, *La bicicletta rossa* di Principio Attivo Teatro e *Cenerentola* di Zaches Teatro di cui parliamo in questo articolo). Alle 19:00, il pubblico ha potuto anche assistere a due intensi e poetici spettacoli di **Teatro Medico Ipnotico (Patrizio dall'Argine)** che dalla sua scatola magica ha proposto *Il cane infernale* e *Safari*, lavori di burattini che hanno avuto luogo al Parco Klemlen.

Il programma è stato quindi un'occasione unica per immergersi in uno spicchio di teatro di ricerca e sperimentazione dedicato alle giovani generazioni, capace di coniugare tradizione e innovazione, e di portare sulla scena visioni originali e coinvolgenti. Commentiamo in particolare queste visioni serali, partendo da *Kafka e la bambola viaggiatrice*.

Nel 1923, il riservato Franz Kafka, non ancora noto al grande pubblico, incontra una bambina disperata nel parco: ha perso la sua bambola. Questo incontro, apparentemente insignificante, diventa il punto di partenza per l'ultima opera di Kafka. Per ventuno giorni, l'autore inventa e scrive una serie di lettere in cui narra le avventure della bambola, spiegando che non è stata persa, ma è partita per un lungo viaggio intorno al mondo. Così, Kafka diventa il "postino delle bambole", donando alla bambina una nuova prospettiva e trasformando la sua tristezza in un'esperienza di crescita.



Di questa storia non rimangono in realtà tracce scritte, né si sa che fine abbia fatto la bambina. Tuttavia, lo scrittore catalano **Jordi Sierra i Fabra** ha tentato di ricostruire il misterioso episodio, riempiendo i vuoti con un racconto che mescola realtà e immaginazione, dando vita a un piccolo gioiello letterario, utilizzato da **Fabrizio Pallara** e teatro delle apparizioni per uno spettacolo che mescola attorialità e visionarietà. L'allestimento, fondendo scenografia materiale e proiezioni disegnate a video (bellissime e realizzate in presa diretta da acquerelli eseguiti a mano) parla di nostalgia, inquietudini, e della costante trasformazione che accompagna il crescere e il lasciar andare. La messa in scena essenziale, arricchita dalle

videoproiezioni che animano il viaggio immaginario della bambola e amplificano il dialogo onirico tra i protagonisti, offre una riflessione sulla perdita come occasione di crescita, della libertà come emancipazione, facendone quasi un lascito testamentario dello scrittore.

La bicicletta rossa è una fiaba moderna creata da **Principio Attivo Teatro** per esplorare il tema della crisi, e ambisce ad avere come destinatario un pubblico trasversale. L'ambizione non è ingiustificata perché il lavoro prende arditamente spunto da un approccio neorealista di stampo cinematografico, con numerosi ammiccamenti al film muto espressionista degli anni '30 del secolo scorso. E già in questo incorpora un codice che l'occhio adulto e appassionato di linguaggi multimediali ha estremo piacere di poter cogliere. In secondo luogo, il teatro per le giovani generazioni e i più piccoli per lungo tempo ha perso il piglio più problematico e sociale, virando su analisi emozionali e fiabesche che non ardiscono di azzannare il reale nel tempo presente. Questo rimettere a fuoco la società e i suoi problemi è quindi un elemento cruciale e che va valorizzato senza timore.

La storia si sviluppa attraverso la voce narrante off di Marta, una bambina che racconta le stravaganti e coraggiose avventure della sua famiglia che hanno preceduto la sua nascita: «Questa è la storia della mia famiglia prima che nascessi».



La famiglia di Marta vive in semi schiavitù, come tanti in Asia nelle fabbriche delle multinazionali, o nel mondo ricco nelle lavorazioni umili come quelle agricole, fabbricando in questo caso le sorprese per gli ovetti di cioccolato, ma la loro esistenza è complicata dalla figura di BanKomat, un potente proprietario ultracapitalista che controlla tutto dei suoi concittadini: la fabbrica, la casa, e persino la possibilità di vedere senza pagare la luna e le stelle. Nulla può essere fatto senza pagare un tributo a BanKomat. Tuttavia, la famiglia riesce a trasformare questa situazione oppressiva in un'opportunità di liberazione grazie a Pino, il fratello di Marta, che quasi per caso ridona alla famiglia dignità e speranza. La storia apparentemente si ispira alle disperate richieste di aiuto da parte di persone costrette a forme di lavoro in semi schiavitù dentro fabbriche delocalizzate delle multinazionali chic dell'Occidente evoluto, quelli che avevano lasciato messaggi

nei cellulari o in altri prodotti commercializzati poi negli USA: ma incredibilmente questa profetica drammaturgia, ispirata a storie di vita e sfruttamento del sud Italia, è stata scritta prima di quegli episodi! Questa scelta della compagnia, originale e coraggiosa, si risolve in un allestimento curato ed efficace, solo apparentemente semplice, ordinato anche nel disordine scenico che fa da ambientazione e casa di questa famiglia di disperati: soggetto invero raro per gli spettacoli per gli spettatori più giovani.



Principio Attivo Teatro, fondato nel 2007 da un gruppo di attori di diverse formazioni, si è affermata nel panorama teatrale con opere innovative e riconoscimenti prestigiosi. *La bicicletta rossa* ha vinto il Premio Eolo Award 2014 per la migliore drammaturgia. La compagnia, che si dedica principalmente alla produzione teatrale, ha portato i suoi spettacoli in tournée internazionali, toccando Cina, Giappone, Sud America, e vari paesi europei, affermandosi per la capacità di affrontare temi complessi con uno sguardo originale e accessibile a tutte le generazioni.

Dalla cenere alla corte racconta la storia di Cenerentola, principessa dai mille volti che diventa artefice del proprio destino. Con oltre trecento varianti, la fiaba di Cenerentola è una delle più antiche al mondo: l'eroina di **Zaches Teatro** non è solo una ragazza in attesa del principe azzurro, ma una figura complessa, reclusa in un mondo interiore dove preferisce restare quasi invisibile, immersa nella cenere di una vita apparentemente spenta. Accetta con pazienza le punizioni inflitte dalla matrigna e dalle sorellastre, ma dentro di lei sta nascendo il desiderio di un'esistenza diversa. Lo spettacolo, (di cui ci siamo occupati a gennaio con Elvira Sessa) coincide quindi con il suo desiderio di spiccare il volo, un processo che volutamente la compagnia sceglie di non affidare visivamente a fate madrine e figure esterne, ma ad un processo di autodeterminazione. Gradualmente, infatti, Cenerentola acquista sicurezza e coraggio, imparando a confrontarsi con chi la opprime, finché le sue aguzzine si ritrovano disarmate.



È la sua forza interiore che alla fine la riscatta, in una narrazione che diventa una fiaba iniziatica sulla difficile strada verso la maturità, segnando il distacco dal passato. Lo spettacolo di Zaches Teatro utilizza una combinazione di teatro d'oggetto, danza, movimento espressivo, musica originale e teatro di figura su nero, pittorico e denso di citazioni, dando vita a un racconto vorticoso e ricco di invenzioni che vanno dalle origini della leggenda al *Macbeth* shakespeariano, passando per le opere nere di Goya e la pittura fiamminga e seicentesca. I personaggi sono animati da strane caratterizzazioni, tra il buffo e il grottesco, creando un forte impatto visivo. La manipolazione si trasforma continuamente in danza, codice che appare a più riprese nell'allestimento fino al rituale liberatorio della Taranta, che coincide con l'emancipazione quasi collodiana da burattino a umano della protagonista, e che rievoca l'antico rito iniziatico nascosto sotto le ceneri della fiaba. Fondata a Firenze nel 2007, **Zaches Teatro** è una delle compagnie più significative della scena nazionale in questo segmento di produzione. La sua ricerca esplora il connubio tra diversi linguaggi artistici, come danza contemporanea, teatro di figura, uso della maschera, sperimentazione vocale, e rapporto tra movimento e musica originale. Nel 2023 la compagnia ha vinto il Premio Hystrio per la sperimentazione e la contaminazione dei linguaggi artistici. Sostenuta dalla Regione Toscana dal 2010 e riconosciuta dal MIC, Zaches Teatro ha portato i suoi spettacoli in Europa, Russia e Asia, ottenendo numerosi riconoscimenti internazionali.

Ma oltre ai tre spettacoli serali, come dicevamo, non è mancata la proposta all'ora dell'aperitivo, affidata alla poetica visionaria di **Patrizio dall'Argine** e del suo teatro di burattini, il **Teatro Medico Ipnótico**. Una compagnia a conduzione familiare nella quale Dall'Argine cura soggetti, testi, intaglio delle teste e scenografie, mentre Veronica Ambrosini si occupa dei costumi e della costruzione dei pupazzi. Le figlie Virginia e Thea collaborano come assistenti in vari spettacoli.

Due gli spettacoli, proposti nelle giornate del 3 e del 4 settembre. In ***Il cane infernale***, Giuseppe Verdi e Richard Wagner si confrontano durante una passeggiata, discutendo di melodramma e tragedia. La conversazione si accende e Wagner, irritato, decide di dare una lezione a Verdi e alla città, liberando il suo feroce cane Tannhauser per scatenare il caos. Nonostante gli sforzi di numerosi Cacciatori di Taglie, nessuno riesce a catturare la bestia. Sarà lo stesso Giuseppe Verdi a domare il cane, non con la violenza, ma con il potere del pensiero e della musica, riportando così la pace. In questo spettacolo, la musica diventa il vero strumento di redenzione, in un finale che ammansisce la belva e libera la città dall'ondata di violenza.

Nel secondo spettacolo, ***Safari***, la trama non è meno surreale: il capocomico Lomé si trova a dover modernizzare il suo teatrino di burattini e decide di creare un nuovo format chiamato "fotosafari".



Per portare a termine il progetto, organizza un casting durante il quale la giovane Violetta presenta l'idea più originale: fotografare il "selvatico" nascosto nel bosco, come elemento contrapposto all'addomesticato che ci circonda. Violetta dovrà però in primis superare le sue insicurezze. Gli Spiriti del bosco intervengono per aiutarla. Riuscirà nel suo intento?

Dall'Argine è una figura centrale del Teatro dei Burattini. Dopo essersi formato presso il Teatro delle Briciole di Parma, dove ha lavorato come scenografo, attore, autore e regista, ha co-fondato la compagnia Cà luogo d'Arte nel 2001, approfondendo il linguaggio del Teatro dei Burattini. Nel 2009, ha fondato il Teatro Medico Ipnotico, una compagnia, si diceva, a conduzione familiare dove il burattino, attore di legno, interagisce con altre arti come la pittura, il cinema e la musica.

La produzione di Teatro Medico Ipnotico fonde ironia, critica sociale e un profondo amore per l'arte burattinaia. Divertenti e dissacranti, i suoi spettacoli sono una lezione su come il linguaggio possa coniugare tradizione e modernità, dentro una logica capace di continuare a meravigliare con il semplice. Dall'Argine, presente al festival anche con le sue illustrazioni, è artista a tutto tondo che va conosciuto.

KAFKA E LA BAMBOLA VIAGGIATRICE

tratto dal romanzo

Kafka y la muñeca viajera di **Jordi Sierra i Fabra**

adattamento e drammaturgia **Valerio Malorni e Fabrizio Pallara**

regia **Fabrizio Pallara**

con **Desy Gialuz e Valerio Malorni**

immagini video **Massimo Racozi**

scene e costumi **Fabrizio Pallara e Luigina Tusini**

luci **Fabrizio Pallara e Simone Spangaro**

ideazione e costruzione bambola **Ilaria Comisso**

organizzazione **Silvia Parlani**

produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG con teatrodelleapparizioni**

Premio Eolo Award 2022 come miglior spettacolo di Teatro di figura

Compagnia finalista del Premio Scenario 2003

LA BICICLETTA ROSSA

con **Giuseppe Semeraro, Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Dario Cadei, Cristina Mileti**

regia **Giuseppe Semeraro**

drammaturgia **Valentina Diana**
musiche e bande sonore **Leone Marco Bartolo**
scenografie **Dario Cadei**
disegno luci **Otto Marco Mercante**
costume designer **Cristina Mileti**
Premio Eolo Award 2013 per la migliore drammaturgia
Menzione speciale Festival Festebà 2012
Compagnia finalista del Premio Scenario infanzia 2008

CENERENTOLA

con **Gianluca Gabriele, Amalia Ruocco, Enrica Zampetti**
regia, drammaturgia, coreografia **Luana Gramegna**
scene, luci, costumi e pupazzi **Francesco Givone**
musiche originali e paesaggio sonoro **Stefano Ciardi**
collaborazione drammaturgica **Daria Menichetti**
collaborazione per scene, costumi e pupazzi **Alessia Castellano**
realizzazione costumi **Rachele Ceccotti**
project manager **Enrica Zampetti**
management e distribuzione **Theatron 2.0**
produzione **Zaches Teatro 2021**
con il sostegno di **MiC e Regione Toscana**
e il contributo di **Teatro Fonderia Leopolda di Follonica e Giallomare Minimal Teatro**
vincitore di **Bando Toscana Terra Accogliente 2020** a cura di **RAT** in collaborazione con **Fondazione Teatro Metastasio, Fondazione Toscana Spettacolo, Centro di Produzione della Danza Virgilio Sieni**
residenze creative (RAT) presso **Officine della Cultura, Kanterstrasse, Murmuris, Kinkaleri e LST Teatro**
Premio Eolo Award 2022 come migliore novità
Premio Migliori attori all' International Theatrical Festival VALISE 2022 di Lomza (Polonia)
Gran Prix al Migliore Spettacolo e premi per Migliore Regia e Migliori Attori al 29th International Children's Theatre Festival 2022 di Subotica (Serbia)
Premio Miglior Spettacolo e Miglior Light Design al PIF Festival 2023 di Zagabria (Croazia)
Premio Migliori Attori al 26° International Puppet Theatre Festival "Golden Sparkle" di Kragujevac 2024 (Serbia)
Premi Miglior Scenografia, Marionette, Costumi e Concezione visiva al 3° International In-Put Theatre Festival 2024 di Karlovac (Croazia)
Compagnia semifinalista del Premio Scenario 2011

IL CANE INFERNALE

burattinaio **Patrizio Dall'Argine**
assistente **Veronica Ambrosini**
burattini, scene, costumi **Patrizio Dall'Argine, Veronica Ambrosini**
SAFARI
burattinai **Patrizio Dall'Argine, Veronica Ambrosini**
burattini, scene, costumi **Patrizio Dall'Argine, Veronica Ambrosini**
assistente **Andrea Alberici**
musiche **Luca Maini**
Artista vincitore del Premio Scenario 1999

<https://www.paneacquaculture.net/2024/09/06/scenario-al-premio-festival-giovani-leve-e-compagnie-affermate-del-teatro-per-i-giovani-nel-ricordo-di-belledi-e-cipiciani/>



la casa virtuale della drammaturgia contemporanea

Scenario festival 2024

Scritto da Maria Dolores Pesce

Pubblicato il 11 Settembre 2024



Scenario è etimologicamente il luogo che congloba la rappresentazione ma anche, subordinatamente, l'intreccio che racchiude già nella Commedia dell'Arte Italiana il canovaccio, il filo rosso che contiene la trama, ed è suggestionante questo rimando ripetuto al tessile di costumi e maschere, su cui si esercitano le improvvisazioni della recitazione più pura. È stata a suo tempo anche una nota e prestigiosa omonima Rivista Teatrale, ed singolare che il suo logo sia stato oggi recuperato da Aniarti, una associazione che all'apparenza niente ha a che fare con il teatro ma che ha voluto, suggestivamente, definire la rivista stessa "il Nursing della sopravvivenza pubblica", come la medicina per l'individuo ma anche come il pharmakon teatrale per la collettività.

Tutto si tiene dunque, come in un tessuto fatto a regola d'arte, in questo evento che si è sviluppato alla Manifattura delle Arti (ancora una corrispondenza inevitabile) di Bologna dal 1° al 4 Settembre dell'Anno di Grazia 2024 (il trentesimo del Premio ed il settimo del Festival) con destinazione del suo Premio, ma non è e non può essere certo una limitazione ma un guardare al futuro, al Teatro per l'Infanzia e l'Adolescenza, contemporaneamente e ovviamente presentando però una rassegna di spettacoli che sono "tout publique". Tra l'altro "Scenario" è una associazione di teatri e di teatranti che da trent'anni ormai promuove il relativo premio e da sette, come detto, il Festival, una associazione che vuole essere custode servente del Teatro italiano ma non solo, diretta con sguardo intelligente e perspicuo da Cristina Valenti e che ha appunto come suo scopo statutario "il sostegno dei giovani artisti e l'attenzione ai nuovi linguaggi, individuando nel rapporto fra le generazioni e nella trasmissione dell'esperienza i fondamenti per la vitalità e lo sviluppo della cultura teatrale".

Un luogo accogliente, dunque, per un tempo di giusta riflessione, sottratta ai ritmi e alle amnesie della liquefatta Società contemporanea, capace cioè di 'soffermarsi' per porre basi più solide per il futuro del nostro Teatro e dei suoi 'facitori'.

Da questo luogo e dal tempo breve della mia permanenza, nasce questo diario che ha, per necessità, selezionato due (uno è anche il vincitore del Premio di quest'anno) spettacoli.



TINTA – UNA STORIA AUTOBIOGRAFICA / Cicconi-Vono (Foto Malì Erotico)

Come qualche volta, forse più spesso di quanto ci accorgiamo, dentro una vita anche lontana nel tempo si riverberano temi di una sorprendentemente attuale modernità, in questo caso quello delle controverse e contestate 'migrazioni' e quello, cui l'attuale fase sociale continua ad opporre una sorda e sempre più sorda resistenza, del femminile che da oppositivo si fa 'egemone'. Non solo, ma anche come dentro questa vita lontana nel tempo, e a volte anche nello spazio, si riflette su un'esistenza di oggi quando essa è in grado, oltre la distopia, di leggervi i segni della sua propria e rinnovata identità. È in fondo l'oscuro (Tinta cioè Nera ovvero il sinonimo metaforico di 'mala' e 'cattiva') che si fa luce in occhi nuovi e diversi quando questi stessi occhi sanno discernere, dalla maschera che la Società trasmette, la vitalità creativa del singolo e della sua singolare 'anima', che così 'educa' nel più ampio significato della parola, oltre la semplice 'didattica'. La protagonista, che in questo singolare monologo, sta in scena nell'interposta persona della nipote, la brava Eleonora Cicconi, che la 'recita', fu una delle tante migranti, spose per procura (ci ricordiamo il famoso film con Alberto Sordi e Claudia Cardinale: "Bello, onesto, emigrato Australia..ecc.") che ad un certo punto 'sa' e così ribalta ogni schema facendosi libera dalla sua schiavitù, che è la perenne schiavitù del femminile piegato ad altri fini che non 'comprendono' (non capiscono e insieme non prevedono) il suo 'desiderio'. Così la corda che la lega si scioglie e si fa il filo di un percorso che recupera nel futuro della nipote ciò che sarebbe andato perduto nel passato di questa nonna "Tinta". Ha meritatamente vinto il Premio Scenario Adolescenza, questa drammaturgia in categoria dai 14 ai 18 anni ma decisamente per tutti, prima e dopo quell'età, come ha dimostrato l'accoglienza calorosa del pubblico.

Tinta – una storia autobiografica. Da un'idea e una storia autobiografica di Eleonora Cicconi, drammaturgia e regia Verdiana Vono, con Eleonora Cicconi. Al DAMS/Lab. Spettacolo vincitore del Premio Scenario Adolescenza 2024.



SAFARI / Teatro Medico Ipnotico

Se volevamo un'ulteriore conferma alla nostra presentazione, ecco una brava Compagnia che, tra Jean - Martin Charcot e l'Elisir di lunga vita di tanta favolistica, offre a tutti una possibile guarigione dal presente, a partire dai più piccoli che ci auguriamo non siano ancora ammalati di questa malattia (quella del presente intendo). Ce la regala una famiglia, come tradizione impone, di burattinai (Padre, Madre e due figlie) che ama ancora 'scarozzare' con il suo teatro ambulante, la sua baracca che mostra appunto i burattini, ma svela gli umani che dentro di essa si celano. Trasfigurazione ironica del pirandelliano teatro nel teatro, qui i burattinai costruiscono uno spettacolo sul modo di creare lo spettacolo, tra "format" (un fotosafari) e ultra-moderno "casting" calando così l'apparenza nella realtà del qui ed ora, e coinvolgendo in entrambe un pubblico di bambini 'serissimi', di adulti 'coinvolti' oltre sé stessi e di nonni 'giocherelloni' senza alcun rimpianto. E nel caso arrivasse un cane che abbaia ripetutamente allora la 'Baracca' metafisicamente intesa può prendersi il gusto di rimproverarlo, perché anche l'inatteso fa parte della sua contingenza che circuita continuamente. Non ha dunque importanza raccontare quello che succede od è successo perché quello che succederà sarà comunque ed ogni volta diverso ma eguale a sé stesso. Uno spettacolo un po' magico all'aperto, in un parco come una volta a sottolineare ancora come il teatro sia umanamente e irriducibilmente 'naturale'. A lungo applaudito da un pubblico numerosissimo.

Safari. Burattinai Patrizio Dall'Argine, Veronica Ambrosini, burattini, scene, costumi Patrizio Dall'Argine, Veronica Ambrosini, assistente Andrea Alberici, musiche Luca Maini. Artista vincitore del Premio Scenario 1999. Al parco Klemlen.

Per la cronaca e la Storia, il Premio Scenario Infanzia 2024 è stato assegnato a "COSA HAI IN TESTA?" di Naticcalzi DT (Castelnuovo di Sotto, Re), mentre Menzioni Speciali della giuria sono andate a "C.I.U.R.M.A.! - PENDAGLI DA FORCA" di Sea Dogs Plus (Foligno, Pg) e a "IT'S A MATCH" di Micol Jalla (Torino). La premiazione ha avuto luogo la sera del 4 Settembre presso il DAMSLAB/Auditorium di Bologna.

https://www.dramma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=37487:scenario-festival-2024&catid=40&Itemid=12

CENERENTOLA - di Zaches Teatro

- Sabato, 07 Settembre 2024
- Scritto da Maria Dolores Pesce



"Cenerentola", regia, drammaturgia, coreografia Luana Gramegna. Foto Giovanni William Palmisano

di Zaches Teatro

con Gianluca Gabriele, Amalia Ruocco, Enrica Zampetti

regia, drammaturgia, coreografia Luana Gramegna

scene, luci, costumi e pupazzi Francesco Givone

musiche originali e paesaggio sonoro Stefano Ciardi

collaborazione drammaturgica Daria Menichetti

collaborazione per scene, costumi e pupazzi Alessia Castellano, realizzazione costumi Rachele Ceccotti

project manager Enrica Zampetti, management e distribuzione Theatron 2.0

produzione Zaches Teatro 2021 con il sostegno di MiC e Regione Toscana e il contributo di Teatro Fonderia Leopolda di Follonica e Giallomare Minimal Teatro

vincitore di Bando Toscana Terra Accogliente 2020 a cura di RAT in collaborazione con Fondazione Teatro Metastasio, Fondazione Toscana Spettacolo, Centro di Produzione della Danza Virgilio Sieni

residenze creative (RAT) presso Officine della Cultura, Kanterstrasse, Murmuris, Kinkaleri e LST Teatro Ospite di "Scenario Festival 2024". Visto ai Giardini del Cavaticcio di Bologna, 3 settembre 2024

www.Sipario.it, 5 settembre 2024

"Tre civette sul comò" non è solo una nota filastrocca ma è soprattutto il segnale che viene da un mondo che parla innanzitutto ai bambini ma poi anche a noi, facendo transitare come un rimbombo nella notte la

voce dell'altrove umbratile che ci portiamo dentro, introverso nella nostra intimità che continuamente si fa e si dis-fà.

E sono infatti tre civette che sovrintendono non solo esteticamente ma anche fisicamente nella sintassi rappresentativa a questa *Cenerentola* di Zaches Teatro, ispirata alla versione di Giovan Battista Basile del '600 e a quella dei Fratelli Grimm dell'800, ispirata nel senso più che filologico di una fedeltà che è tale proprio nella trasfigurazione scenica ed estetica dei suoi universalmente umani significati, così da renderli sempre coerenti allo spazio nostro che li accoglie e al tempo nostro chiamato a di nuovo custodirli.

È una chiave che unisce nella rappresentazione due mondi, quello dell'infanzia e quello della odierna difficile adultità che la segue, cui lo spettacolo si rivolge chiamando entrambi ad una condivisione che parte dal linguaggio narrativo per arrivare a quel giudizio critico che è kantianamente necessario ad ogni esistenza, e ad ogni suo momento e fase, che guardi oltre la semplice 'sopravvivenza'.

La fiaba di *Cenerentola*, come ormai da molti riconosciuto, è un dire del femminile antico e moderno e lo dimostra proprio la sua distorsione più diffusa e anche la più banale, quella del Principe Azzurro che sarebbe una 'liberazione' ma è in realtà solo una forma diversa, magari più piacevole, di subordinazione e possesso.

Il femminile di cui parliamo è ciò che cova sotto la cenere della solitudine, una solitudine non voluta ma quasi cercata a difesa di sé stesso, è ciò che improvvisamente diventa fiamma viva e non c'è "scarpetta di cristallo" che tenga.

Per dare conto di una tale stratificazione di senso, come in una miniera dalle mille 'vene' diverse e tutte rilucenti, Zaches Teatro utilizza e amalga, manipolandole, svariate lingue (e sono queste lingue che uniscono le 'generazioni'): quella del Teatro di Figura e dei Burattini (bellissimi i pupazzi di Francesco Givone), quella della Danza, stimolata dal paesaggio sonoro di Stefano Ciardi, che nasce dal movimento indotto dagli umani su quegli stessi burattini che si fanno per questo più ricchi ancora di 'umanità' (il sentimento di noi), e poi la lingua della drammaturgia (entrambe frutto, insieme alla regia, della brava Luana Gramegna) che dona la parola al nostro pensiero e infine della messa in scena nel suo complesso che tutto trasforma in sguardo. Alla fine l'elaborazione attraverso la scena è così profonda che il finale consueto (e banale) che ci è stato tramandato, archetipo alle donne riservato se non imposto, si dissolve, lasciando tra l'altro più d'uno sorpreso ovvero perplesso. *Cenerentola* burattino, come il *Pinocchio* di Collodi e per il medesimo motivo, si fa donna, una donna che dimentica quella scarpetta di cristallo per ripulirsi finalmente da ogni cenere e scendere dal palcoscenico per correre intorno a noi, prima che il buio del sipario ci nasconda la sua verità per farla diventare veramente nostra.

È un bello spettacolo in ogni sua componente estetica ed artistica, dalla scenografia alla coreografia, dalla drammaturgia alla recitazione e alla prossemica, e anche, se non soprattutto, nel nuovo filo narrativo che dipana nella sua sorpresa finale, alla luce di una nuova libertà femminile purtroppo non ancora del tutto conquistata ma ancora molto ostacolata. È uno spettacolo prodotto nel 2021 e da allora più volte, e credo con pieno merito, premiato sia in Italia che in Europa, cui la notturna ambientazione nel Giardino del Cavaticcio (e delle Mirabilie) di Bologna, se forse ha costretto a qualche aggiustamento tecnico, ha comunque conferito un fascino aggiuntivo. Molto apprezzato anche in questa ulteriore occasione, quale ospite dell'edizione 2024 di "Scenario Festival", ha avuto una 'restituzione' piena e partecipata da parte del numeroso pubblico, in cui tutte le generazioni sembravano sapientemente mescolate.

Dai 5 anni a *tout public*.

Maria Dolores Pesce

<https://www.sipario.it/recensioniprosac/item/16086-cenerentola-di-zaches-teatro.html>

KRAPP'S LAST POST

Eventi 11 Settembre 2024

Premio Scenario 2024: infanzia e adolescenza target del teatro dei 10 finalisti

by Giulia D'Amico



Cosa hai in testa? (ph: Malì Erotico)

“Cos’hai in testa?” di Natiscalzi DT come spettacolo per l’infanzia, e “Tinta – Una storia autobiografica” del gruppo Cicconi/Vono per la categoria adolescenza vincono quest’edizione

Il **Premio Scenario Infanzia e Adolescenza** si è ormai radicato nella città di Bologna in maniera salda e profonda: complici la presenza del DAMS, che ospita l’ultima tappa di selezione con accoglienza e professionalità all’interno dei suoi laboratori, e il grande zelo con cui **Cristina Valenti**, presidentessa del Premio (nonché figura di spessore all’interno del mondo accademico e teatrale bolognese), svolge il proprio ruolo con passione e determinazione, lavorando in stretta sinergia con tutti i componenti dell’apparato organizzativo del premio e con le istituzioni del territorio.

Come sottolinea **Elena Di Gioia** (delegata alla cultura di Bologna, al suo ultimo giorno di mandato) ogni volta che arriva Scenario in città si respira un’aria di festa e d’eccitazione perché questo evento risponde ad un’esigenza molto profonda delle compagnie emergenti: il bisogno di confrontarsi e sentirsi maggiormente

sostenute dagli operatori culturali e dai direttori artistici. È una scommessa, quella di Scenario, non sempre facile da mettere in atto: scegliere un progetto sulla base di un'idea, di una breve realizzazione di venti minuti, credere in una giovane compagnia e sostenerla durante il suo percorso di crescita. Non sempre quella scommessa viene vinta a tutte le edizioni – anche se il più delle volte escono spettacoli memorabili, innovativi, visionari -, in ogni caso quel che conta è la perseveranza e l'impegno con cui Scenario si prodiga a favore delle nuove generazioni, cercando d'offrire agli artisti condizioni sempre più favorevoli di anno in anno.

L'edizione 2024, dedicata a **Stefano Cipiciani** e ad **Alessandra Belledi**, è particolarmente carica di emotività, a partire dalla prima serata, in cui vengono coinvolti direttamente soci, artisti e colleghi per rievocare pezzi di vita e stralci d'arte in ricordo di Stefano ed Alessandra, che di recente sono venuti a mancare, in maniera prematura. Un omaggio teatrale, un momento di sentita condivisione, ricco di stima ed affetto, per esaltare il duro lavoro di militanza che hanno svolto all'interno del premio. L'incontro, alla presenza dei familiari, restituisce ai presenti tutto l'entusiasmo, l'empatia, la curiosità, lo stupore e l'energia che caratterizzava il loro *savoir-faire*, nella speranza che quella loro fiamma possa continuare ad illuminare il percorso da intraprendere negli anni a venire. Alla serata hanno partecipato diversi artisti e compagnie che sono passati da Scenario nel corso degli anni: Marco Baliani (fondatore del premio nell'87), Federico Toviani, Babilonia Teatri, Marta Cuscunà, Fratelli Dalla Via, Patrizio Dall'Argine, Fabrizio Pallara, Sotterraneo e Sud Costa Occidentale, che a seconda della propria relazione con Stefano ed Alessandra, hanno contribuito a questo omaggio con una lettera, un video o rappresentando una scena teatrale.

I giorni successivi si susseguono con una certa intensità e fervore, sia per la qualità dei corti teatrali in concorso (in tutto sono 10 i finalisti), sia per la presenza di un pubblico misto di bambini, adolescenti, studenti universitari che affiancano la giuria, i soci e i soliti addetti ai lavori. Parallelamente alla competizione, tra i finalisti si svolgono infatti dei laboratori per bambini e ragazzi, i quali vengono guidati da **Beatrice Baruffini** alla visione degli spettacoli. **Fabio Acca** conduce invece l'Osservatorio critico dedicato agli studenti dell'Università di Bologna, mentre **Stefano Casi** coordina il Tavolo critico, che lavora ad un'analisi di tutti i lavori finalisti. Alla sera inoltre, si presentano gratuitamente i burattini del Teatro Medico Ipnotico presso il Parco Kelmer, mentre nel suggestivo spazio del Cavaticcio vanno in scena spettacoli delle edizioni passate del premio.

Fra tutti gli spettacoli in cartellone spicca in particolar modo "Cenerentola" di **Zaches Teatro** (compagnia semifinalista nel 2011) che con un uso sapiente del linguaggio del teatro di figura rende giustizia ad una fiaba fin troppo edulcorata nel corso del tempo. Qui le versioni di Basile del '600 e dei fratelli Grimm dell'800 ritrovano spazio di manovra, attraverso un apparato scenico cupo e malinconico, che intreccia i linguaggi del teatro di figura, della danza e della poesia, senza tralasciare un piccolo spazio di barlume all'ironia.

Al contrario risulta piuttosto deludente "Nunc" di **Brat**, premio vincitore della scorsa edizione, che nella sua prima versione di 20 minuti era apparso invece estremamente accattivante. L'uso delle maschere e dei costumi, l'impianto scenico, la musica dal vivo, l'idea del microonde che tanto ci avevano colpito in un primo momento non hanno trovato nella dimensione dello spettacolo una costruzione drammaturgica salda ed efficace, scadendo in azioni ripetitive e didascaliche.

Ciò non toglie certo prestigio o valore al premio, piuttosto mette in evidenza la necessità d'affiancare maggiormente le giovani compagnie durante il percorso creativo che li aspetta dopo la cerimonia di premiazione.

Tornando all'edizione 2024, quest'anno c'è un'importante novità che struttura ulteriormente il premio, ossia lo sdoppiarsi del concorso in due categorie: "infanzia" per spettacoli dedicati ai bambini dai 3 anni e "adolescenza" per i ragazzi dagli undici anni. Per la prima volta vi sono dunque due riconoscimenti ben distinti, che prevedono il conferimento di 8.000 euro ciascuno, la partecipazione ad una residenza artistica volta al completamento dello spettacolo (che avverranno in sedi e date diverse presso il Teatro due mondi di Faenza e presso l'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino), l'abbonamento annuale alla rivista Hystrio, la possibilità di

essere invitati a Hystrio Festival ed infine, ma soltanto per una delle due compagnie, il sostegno dell'iter produttivo a carico della Fondazione Teatro Metastasio, per un importo pari a 16.000 euro.

La giuria di quest'anno, presieduta dalla danzatrice **Valentina Dalmassa** e composta da **Benedetta Bruzese**, **Roberta Colombo**, **Cristina Valenti** e **Jacopo Mai**, ha decretato come vincitore della categoria infanzia 2024 la compagnia **Naticcalzi DT** (della provincia di Reggio Emilia) con il progetto "Cosa hai in testa?", mentre per la categoria adolescenza vince "Tinta – Una storia autobiografica" del gruppo **Cicconi/Vono** di Milano.

Entrambi i corti teatrali presentano un apparato scenico semplice ed essenziale, che lascia ampio spazio all'immaginazione del giovane pubblico. Nel primo progetto vediamo una grande barca di carta, luogo d'incontro per due amiche, che affrontano assieme le emozioni, i cambiamenti e le difficili sfide della crescita. Nel secondo progetto una ragazzina ripercorre la storia della propria nonna, che va sbrigliando come un gomitolo, oggetto scenico che di volta in volta assume diversi significati simbolici. In entrambi i lavori il cuore della drammaturgia è la sensibilità e l'universo femminile, che vengono raccontati con garbo e schiettezza da un cast di sole donne.



Tinta (ph: Malì Erotico)

Oltre ai vincitori la giuria ha decretato anche due menzioni speciali, una per ogni categoria: "C.I.U.R.M.A! – Pendagli da forca" di **Sea Dogs Plus** (Foligno) e "It's a match" di **Micol Jalla** (Torino). Il primo corto, pensato per i più piccoli, si contraddistingue per la qualità della recitazione, una comicità fine e frizzante, in grado di veicolare il tema della salvaguardia ambientale in maniera giocosa e intrigante. Il secondo lavoro invece, pensato per gli adolescenti, affronta il tema del rapporto genitori/figli proiettandolo in un mondo distopico in cui è possibile scegliersi i propri genitori e i propri figli tramite app. Benché la menzione speciale non preveda al momento un premio in denaro, offre quantomeno la residenza artistica alle compagnie affinché possano completare la realizzazione scenica del proprio progetto.

E' possibile consultare sul sito dell'associazione Scenario le motivazioni della giuria, i report del lavoro svolto dall'Osservatorio critico e dal Tavolo critico e la restituzione dei laboratori di Beatrice Baruffini con i contributi dei suoi giovanissimi arguti spettatori.

Rimaniamo dunque in attesa di vedere gli esiti finali di tutti i progetti premiati da questa edizione 2024, tenendo ben a mente le parole di Jacopo Mai: "A Scenario ci sono vincitori, ma non ci sono vinti". Parole non solo d'incoraggiamento per tutti i partecipanti e i finalisti, ma anche di monito per il premio stesso, che non intende porsi come una mera macchina produttiva, bensì radicarsi quale punto di riferimento a livello nazionale per lo sviluppo del teatro dedicato all'infanzia e all'adolescenza.

<https://www.klpteatro.it/premio-scenario-2024-infanzia-adolescenza-vincitori>



15 settembre 2024 Stefano Casi

L'apocalisse per un pop-corn



All'uscita dallo spettacolo, una spettatrice bambina lascia sul quadernone per il pubblico la domanda definitiva: "Tutta questa apocalisse per un pop-corn?". Perché quello che aveva potuto vedere fino a pochi minuti prima era davvero questo: la distruzione totale (dell'umanità, della natura) per l'accaparramento di una manciata di pop-corn. La futilità dello scopo che scatena, letteralmente, il finimondo. Di *Nunc* della compagnia Brat avevo già parlato quando, in forma di *work in progress* di 20 minuti, aveva partecipato al Premio Scenari Infanzia due anni fa, vincendolo. A spettacolo compiuto può essere interessante ragionare nuovamente su questo lavoro, destinato a un pubblico infantile dai 6 anni in su, e ugualmente godibile dagli adulti, perché il suo compimento innesca altre considerazioni, forse più amare e al contempo più interessanti se rapportate proprio a un pubblico di quell'età.

Infatti, uno dei pregi maggiori di *Nunc* è il linguaggio, ovvero la scelta di esprimersi, pur senza alcuna parola, rievocando la narrazione epico-poetico-prophetica del mito, costruendo nell'arco di un'ora l'intera evoluzione che parte dall'origine di tutto alla sua fine – diciamo dalla Genesi all'Apocalisse – attraversando la Storia. Un respiro concettuale ed epocale da far venire i brividi, sia per l'ambizione totalizzante del progetto, sia per la

complessità da ridurre a racconto per l'infanzia. Nel 1935 Ernst Gombrich, poco più che ventenne, si mise a scrivere nientemeno che una *Breve storia del mondo*, dove il confronto nel titolo tra l'oggetto "storia del mondo" e l'aggettivo "breve" che lo accompagna suona al tempo stesso affascinante e umoristico: una sfida audace e sbarazzina. *Nunc* ha la stessa caratteristica di sfida audace e sbarazzina nel momento in cui porta in scena una *breve storia dell'umanità*, che all'intento implicitamente pedagogico unisce il respiro atavico e senza tempo dell'epos mitologico. Una mitopoiesi: classica, semitica o nordica, poco importa, visto che tutte sono accomunate dalla descrizione di un inizio paradisiaco e pre-storico (una Creazione), un doloroso ingresso nella Storia e nel mondo fisico, e un finale devastante e punitivo.



Ecco, la scelta di una narrazione di questo tipo, mitica, evocativa, misteriosa e spietata, costituisce uno dei pregi maggiori di *Nunc*: una fiaba per bambini che innesca un pensiero che rimanda all'assoluto universale e che tutti gli adulti dovrebbero (ri)vedere. Non la fiaba con il personaggio in cui identificarsi e quello da temere, non la fiaba che mette in relazione noi con l'altrove, non la fiaba che si presenta come una parentesi appagante (dal "C'era una volta" al finale del ritorno all'ordine, qualunque esso sia). Bensì il mito con il respiro e i brividi del libro profetico, senza personaggi ma con figure che precedono la loro identificazione, non in un altrove rappresentabile ma in uno spazio assoluto e quasi metafisico e certamente non rapportabile all'esperienza quotidiana, e soprattutto un mito che – proprio grazie alla sua forza epica – non si pone come 'parentesi' narrativa, ma come rivelazione fantasmatica, se non esoterica, dell'equilibrio universale di Ordine e Disordine. Tutto questo in uno spettacolo divertente e senza parole, per giunta creato per l'infanzia. Che partecipa affascinata. E riesce, come nella sintesi della domanda riportata all'inizio, a cogliere il senso profondo di questa *breve storia dell'umanità*, nell'equilibrio concettuale tra l'apocalisse (e la vertigine che rappresenta) e il pop-corn (con la sua effimera inconsistenza).

Come scrivevo nel mio precedente intervento, *Nunc* ci porta in una *waste land* originaria, una scenografia materica che è una distesa deserta di terra, oppressa da una nebbia aurorale. Qui abitano tre figure pre-umane mascherate. Le maschere sono imponenti, forse un po' inquietanti, ma non paurose, semmai grottesche, quasi caricaturali, bizzarramente terribili, diverse una dall'altra per restituire leggere differenze

caratteriali, dal colore scuro che si uniforma alle grandi tuniche indossate: da una parte, ricordano buffamente i Jawa di *Guerre stellari*, oppure anche le maschere dei *mamuthones*, con cui condividono il brivido di un'era arcaica in cui poter riconoscere le nostre radici, lontane da noi eppure dai comportamenti così simili.



Assistiamo ai goffi tentativi delle tre figure di cibarsi, in una lotta per la vita che ha il claudicare misero di un'umanità derelitta o primitiva, e però vitale, mentre zompettano sul terreno polveroso agitando utensili – una pentola, un colino e uno scolapasta – di cui cercano di capire il funzionamento, in costante ricerca di insetti, che poi ingollano emettendo bizzarri gorgoglii. Finché il pauperistico vagabondare delle tre figure è interrotto dall'improvvisa, folgorante apparizione di una *cosa*, che irrompe inspiegabilmente come gli oggetti dell'*Atto senza parole* di Beckett, e si offre fascinosamente come il monolite di *2001 Odissea nello spazio*: un forno a microonde, mito d'oggi, totem del consumismo, anzi dio assoluto di una modernità che squarcia il lento susseguirsi di un tempo arcaico e naturale, accelerando i processi, in un cortocircuito folgorante e insidioso. Presto le tre figure imparano il funzionamento dell'apparecchio e il suo collegamento con il frutto della terra, quel mais che altrettanto misteriosamente (portato da un 'invisibile' deus ex machina che dispensa i beni della terra) cresce dal suolo.

La 'scoperta' dell'agricoltura e di un diverso valore della terra come fonte di benessere porta all'ingresso nella Storia e, come ha detto Rousseau ("Il primo uomo che, avendo recinto un terreno, ebbe l'idea di proclamare questo è mio, e trovò altri così ingenui da credergli, costui è stato il vero fondatore della società civile"), innesca la proprietà privata (un furto, diceva Proudhon) e, di conseguenza, l'egoismo, il conflitto, la guerra. Le tre figure che fino ad allora avevano condiviso ogni sofferenza e ogni piacere si ritrovano nemiche, non – si badi – per spartirsi egualmente un'unica fonte di cibo, ma per accaparrarsene ciascuno sempre di più e privare gli altri. Insomma: l'avidità e la sopraffazione che innescano la violenza e la distruzione, spiegate ai bambini. Non esattamente "l'apocalisse per un pop-corn", ma il quotidiano protrarsi di una Storia di violenza per avere più pop-corn degli altri e condannare i più deboli alla carestia e alla fame. L'oggetto neutro che, come si rese conto ben presto Nobel con la sua invenzione, muta valore a seconda del suo uso diventa feticcio

e simbolo del fallimento dell'umanità, con la stessa sadica spietatezza degli oggetti beckettiani dell'*Atto*, guarda caso anch'essi destinati a determinare il destino dell'uomo ricattandolo con la fame e la sete.



Come si intuisce, temi profondi e importanti intrecciano il filo complesso della Storia con quello altrettanto urgente della natura e del disastro ambientale, che ovviamente è intrinsecamente collegato con il primo. La questione portante della svolta epocale che stiamo vivendo, ovvero la corsa forsennata all'accaparramento dei beni alimentari, concepita non in termini di evoluzione collettiva ma di sfruttamento e di sopraffazione delle popolazioni più deboli, è raccontata ai bambini senza alcun didascalismo, ma con una profonda tensione etico-didattica e un'altrettanto profonda consapevolezza teatrale e narrativa, che punta sulla semplicità e linearità della 'trama', non per semplificare ma per riportare la questione proprio a un'idea di narrazione mitica e ludica. Una scelta narrativa tanto 'facile' quanto potente, proprio perché si misura con la dimensione miticamente temporale dei *millanta* secoli che hanno trasformato l'uomo da animale di una tribù inserita nella circolarità naturale del tempo a membro di tante società che spezzano il legame con la natura e creano la Storia basandosi sulla rapacità, la prevaricazione, lo sfruttamento e lo sterminio dell'altro. Quella landa desolata su cui vengono martirizzati i corpi a causa dell'avidità ha la stessa tragica assolutezza del barbaro e cupo finale del film *Greed (avidità)*, appunto) di Stroheim. Il già citato Rousseau l'ha saputo dir meglio e in modo più icastico. Come icastico è il linguaggio performativo usato in *Nunc*, con l'intreccio di una rigorosa fisicità, di una suggestiva ambientazione visiva e di una raffinata drammaturgia sonora, capaci di 'bucare' l'attenzione dei bambini, dosando la pantomima con i più sottili e scaltri guizzi delle gag comiche mentre l'Angelo della Storia avanza... mangiando pop-corn.



Mangiando pop-corn proprio come gli spettatori, che entrando in teatro avevano trovato ciascuno al proprio posto un sacchetto di pop-corn, sgranocchiato allegramente durante lo spettacolo. Un elemento di 'disturbo' per l'attenzione (oggettivamente fastidioso), ma anche di alleggerimento della cupezza, e ancor più sotterraneamente di condivisione del tema. Perché alla fine è inevitabile rendersi conto che il pop-corn, che stiamo mettendo in bocca come fossimo in una multisala cinematografica, è lo stesso da cui è scaturita la violenza e l'apocalisse vista in scena. Obbligandoci così a riflettere sul legame dello spettatore del ventunesimo secolo con le figure pre-storiche che hanno inaugurato la modernità con l'oppressione dei loro simili. Perché poi tutto quel che abbiamo detto ci parla sì della *breve storia dell'umanità*, ma anche e soprattutto dei tanti piccoli momenti in cui quotidianamente litighiamo con il compagno di classe o l'amico per avere qualcosa in più di lui anziché imparare a condividere fraternamente il proprio 'pop-corn'. Perché la Storia siamo anche noi.

Nunc, creazione collettiva di BRAT; regia Claudio Colombo; aiuto regia Michele Guidi; contributo narrativo Pier Lorenzo Pisano; con Agata Garbuio, Claudia Manuelli, Irene Silvestri, Paolo Tosin; maschere e costumi BRAT; scene Claudio Signorini di TuttaScena; suoni e musiche originali Paolo Tosin; luci Massimo Galardini; produzione Teatro Metastasio di Prato; collaborazione produttiva BRAT; con il supporto di Scenario ETS, L'Arboreto – Teatro Dimora | La Corte Ospitale – Centro di Residenza Emilia-Romagna, La Piccionaia – Centro di Produzione Teatrale.

Visto a: Bologna, Scenario Festival, DAMSLab Teatro, 4 settembre 2024.

Fotografie di Malì Erotico.

<https://casicritici.com/2024/09/15/lapocalisse-per-un-pop-corn/>